

## L'INTERVISTA

Gabriella Nuzzi

*“Le toghe libere ci sono, reagiamo al pensiero unico di queste correnti”*

**L**e conversazioni di Luca Palamara e il misero spaccato che ne emerge non hanno nulla a che fare con la magistratura italiana, vera parte lesa di questa tragedia. È la narrazione di un sistema che non definirei di autogoverno, ma di autocontrollo della magistratura: oligarchico, deviato e destabilizzante.

Gabriella Nuzzi è giudice del tribunale del Riesame a Napoli. Nel 2009, mentre da pm a Salerno indagava sulle inchieste avviate a Luigi de Magistris dalla procura di Catanzaro, fu punita dal Csm insieme con i colleghi Luigi Apicella e Dionigio Verasani. La loro “colpa”: sequestrare atti che i colleghi di Catanzaro non consegnavano. L'Anm guidata da Palamara in quei giorni dichiarò che il sistema era sano: aveva gli “anticorpi”.

**Giudice Nuzzi, oggi il “sistema” Palamara è nella bufera: cosa ne pensa? Siamo di fronte alla delegittimazione dell'in-**

un'eccessiva discrezionalità nelle nomine dirigenziali e la nuova legge sulla responsabilità disciplinare. Dal quel momento l'associazionismo giudiziario si trasforma in consociativismo: messe da parte le connotazioni ideologiche, le correnti si trasformano in un'entità indistinta, che privilegia la lottizzazione delle cariche, in grado di assicurare il mantenimento degli equilibri interni sul territorio nazionale. L'appartenenza alle correnti apre poi la scalata alle cariche direttive dell'Anm, che poi spalancano le porte al Csm, in un circuito perverso che si autoalimenta senza fine, mortificando ed emarginando i magistrati che ne sono estranei. Non c'è spazio per altro.

**È possibile che l'unico responsabile sia Palamara?**

C'è una responsabilità della magistratura nel suo complesso, per l'indolenza nel cogliere gli effetti malevoli di questo sistema e adottare i rimedi più adeguati. Ma la responsabilità collettiva non può cancellare quelle individuali di cui si deve essere chiamati a rispondere. Aggiungerei che dalle conversazioni pubblicate emerge anche un fenomeno ben più inquietante: una sorta di massoneria politico-giudiziaria, che offre una nuova chiave di lettura a gravi vicende che hanno segnato la storia giudiziaria degli ultimi 12 anni. Un fenomeno che non è frutto della mente visionaria di “cattivi magistrati” ma purtroppo esiste, si nutre delle deviazioni del consociativismo politico-giudiziario e miete vittime innocenti. Anche su questo sarebbe necessario fare chiarezza nelle sedi istituzionali competenti.

**Palamara sarà il capro espiatorio?**

Palamara ha dichiarato di avere la toga nel cuore e di voler raccontare la verità. Da magistrato lo esorto a tener fede al giuramento sulla Costituzione. Assuma le proprie responsabilità e ricostruisca nelle sedi istituzionali competenti tutte le nefandezze di cui è a conoscenza: nomi, cognomi e vicende, a partire da quelle compiute nei con-



...anno itato, tra l'altro, che  
...a le quote associative,  
...non poteva essere giudi-  
...ta il Cdc lo ha smentito:  
...e sono state versate e nel  
...a pure chiesto di votare  
...nm Liguria dato che non  
...sottosegretario. Poiché i  
...iri a maggioranza aveva-  
...o ragione a Ferri, il Cdc  
...iso di trasmettere loro gli  
...la luce di quanto emerso,  
...ove conclusioni.

no disposto a dimettermi solo se ci sarà una presa di coscienza collettiva e con me si dimetteranno tutti coloro che hanno fatto parte di questo sistema.

...non poteva essere giudi-  
ca il Cdc lo ha smentito:  
sono state versate e nel  
pure chiesto di votare  
in Liguria dato che non  
sottosegretario. Poiché  
a maggioranza aveva-  
ragione a Ferri, il Cdc  
so di trasmettere loro gli  
luce di quanto emerso,  
ve conclusioni.

no disposto a dimettermi solo  
se ci sarà una presa di coscien-  
za collettiva e con me si dimet-  
teranno tutti coloro che hanno  
fatto parte di questo sistema.  
Per dare la possibilità a tutti i  
magistrati ingiustamente pen-  
nalizzati di attuare un reale  
rinnovamento della magistra-  
tura" affinché possano "difen-  
derne l'autonomia".

A Palamara non va giù che a  
giudicarlo sia per esempio l'at-  
tuale procuratore di Bologna  
Giuseppe Amato, componen-  
te del collegio dei probiviri  
dell'Anm: "Sono stati frequen-  
ti i contatti anche in occasione  
della sua nomina". Nomina ot-  
tenuta all'unanimità e antece-  
dente alle chat che documen-  
tano solo l'interesse di Amato-  
"i miei procuratori aggrinti so-  
no nelle tue mani" - a coprire  
posti vacanti del suo ufficio  
senza indicare il nome di alcun  
collega.

"Quando si parla dello scan-  
dalo correnti - dice Palamara -  
si fa solo il mio nome? Probiviri  
come Bruno di Marco, ex rap-  
presentante di Unicost a Cata-  
nia, e Claudio Viazzi, storico e-  
sponente di Md, non mi pare  
possano dirsi estranei al siste-  
ma delle correnti che mi viene  
contestato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tera istituzione giudiziaria. Pala-  
mara parla di sé quale "mediatore",  
insieme con altri, di un sistema in  
grado di trasformare, in formali  
delibere, accordi sulla vita profes-  
sionale dei magistrati, perfeziona-  
ti fuori dalle regole e dalle sedi isti-  
tuzionali, talvolta con la partecipa-  
zione di politici indagati. È inquiet-  
tante e inaccettabile in uno Stato di  
diritto. Non parliamo solo di no-  
mine ai vertici degli uffici giudizia-  
ri ma anche dell'esercizio della giu-  
risdizione disciplinare che da 12  
anni si presta a essere un "sistema"  
di annientamento istituzionaliz-  
zato dei magistrati "scomodi".

**L'Anm espelle Palamara: è sufficiente?**  
Non è stata ancora definita la sua posizione  
disciplinare né ancora adottate iniziative  
per gli altri magistrati protagonisti delle in-  
terlocuzioni documentate nelle chat che, se  
pure non penalmente rilevanti, appaiono  
deontologicamente riprovevoli: è una giu-  
stizia disciplinare strabica. Adotta pesi e mi-  
sure diverse a seconda di contingenze e ap-  
partenenze.

**Come siamo arrivati a questo punto?**  
L'origine risale al 2006 quando si introduce

ben più inquietante: una sorta di massoneria  
politico-giudiziaria, che offre una nuova  
chiave di lettura a gravi vicende che hanno  
segnato la storia giudiziaria degli ultimi 12  
anni. Un fenomeno che non è frutto della  
mente visionaria di "cattivi magistrati" ma  
purtroppo esiste, sin oltre delle deviazioni del  
consociativismo politico-giudiziario e miete  
vittime innocenti. Anche su questo sarebbe  
necessario fare chiarezza nelle sedi istituzio-  
nali competenti.

**Palamara sarà il capro espiatorio?**

Palamara ha dichiarato di avere la toga nel  
cuore e di voler raccontare la verità. Da ma-  
gistrato lo esorto a tener fede al giuramento  
sulla Costituzione. Assuma le proprie re-  
sponsabilità e ricostruisca nelle sedi istituzio-  
nali competenti tutte le nefandezze di cui è a  
conoscenza: nomi, cognomi e vicende,  
a partire da quelle compiute nei con-  
fronti di de Magistris e dei magistrati di  
Salerno, sino alla vicenda Consip. Al-

trimenti le sue parole  
sembrano sinistri mes-  
saggi a chi, di quel siste-  
ma, si è avvantaggiato e  
ne costituisce tuttora  
parte integrante.

**Lei con circa 80 ma-  
gistrati napoletani  
ha sottoscritto un  
documento nel qua-  
le auspica un cam-  
biamento. Cosa pro-  
ponete?**

C'è innanzitutto l'esi-  
genza di reagire al pen-  
siero unico delle corren-  
ti, all'immobilismo  
dell'Anm, allo scetticiz-  
mo e alla rassegnazio-

## L'azione disciplinare è un sistematico annientamento dei magistrati scomodi



ne di quella parte della magistratura che si  
sente vinta e non intravede vie d'uscita. Sol-  
lecitiamo l'adozione di comportamenti con-  
creti che assicurino il recupero dell'etica vio-  
lata, preconditione necessaria a qualsiasi ri-  
visitazione del sistema elettorale del Csm e  
dell'ordinamento giudiziario. Per quanto ad  
alcuni sembri difficile pensarlo, esistono an-  
cora menti libere a cui non interessa occupare  
poltrone: spero che la vitalità partenopea dia  
impulso a un impegno nuovo e diverso.

A. MASS.